

ALLA CORTE D'ASSISE DI FIRENZE RIVIVONO EPISODI DRAMMATICI E MEMORABILI DELLA RESISTENZA

# L'ardua lotta partigiana contro le spie fasciste nelle deposizioni di Longo, Secchia e Moscatelli

**L'eroismo, la generosità e l'assoluta mancanza di settarismo di Moranino - I fatti di Borgomanero, Mottalciata e sul Lago Maggiore - «Dovevamo difendere la vita di decine di migliaia di giovani e proseguire la lotta», - Le testimonianze dell'on. Scotti e di Canuto**

DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

**FIRENZE, 10** — Abbiamo scritto ieri che sulla deposizione del Bonvicini, agente del controspionaggio americano (O.S.S.) pacusca contro il compagno Moranino puntava le sue migliori carte; e non solo per difenderne lui, ma per gettare fango su tutta la Resistenza. Soprattutto la deposizione del Bonvicini è stata oggi letteralmente smonta, punto per punto, dalla formazione documentata delle deposizioni dei più qualificati esperti della lotta di liberazione: sulla pedana dei testimonii si sono succeduti nella mattinata Longo, Secchia e Moscatelli; il primo nella sua qualità di Comandante generale delle brigate «Garibaldi» e di vice-comandante generale del C.V.L.; il secondo come commissario generale delle brigate «Garibaldi»; il terzo come commissario di guerra per la Valsesia e per i raggruppamenti «Garibaldi» della zona Valsesia-Ossola-Custo-Vorbano.

Primo: è stato il compagno Longo: egli ha parlato per circa due ore, con estrema serenità, tra l'attenzione generale della Corte, degli avvocati e del pubblico che, foltissimo, ha assistito in questi giorni al dibattito.

Presidente: Ci dica qualcosa sul conto dell'on. Moranino.

Longo: *Da un punto di vista di partito, egli è sempre stato un nostro fedele e aderente del PCI, fino alla fine della guerra partigiana, e per questo fu arrestato e condannato dal Tribunale speciale fascista. Come comandante, ricorderà, solo questo: fin dai primi tempi dopo l'8 settembre '43, attorno a lui, giovanissimo, si radunarono molti giovani, i quali lo riconobbero come loro capo e animatore, riconoscendone dunque le sue qualità sotto tale profilo.*

*Qualità che poi vennero riconfermate durante la lotta armata, quando Moranino riuscì a raccomandare e a organizzare una migliaia di uomini che combatterono nel Biellese, zona non certo facile.*

Un insospettabile riconoscimento delle qualità di Moranino venne dopo la Liberazione, quando egli fu chiamato a far parte del primo governo De Gasperi, come sottosegretario alla Difesa ed ebbe inoltre, in sede di elezioni per la Camera, un elevatissimo numero di voti preferenziali, proprio come eletto da un collegio della Città di Biellese, in cui aveva operato durante la guerra partigiana, nella quale anche una sola sua eventuale macchia sarebbe certamente restata a galla.

Presidente: Ci parli ora del problema dello spionaggio. Era una cosa preoccupante?

Longo: Era un fenomeno estremamente preoccupante, un aspetto peculiare di quel periodo. Soprattutto grave si volontari della libertà (a cui per la provenienza da diverse parti di aderenti al movimento di liberazione e per le costituzionali formazioni partigiane di ogni tipo e coloro politico) era reso più difficile un accertamento della sicurezza (sotto l'aspetto della lealtà) di coloro i quali andavano intrasportando le file dei combattenti per la libertà. Lo spionaggio non era solo fatto da individui isolati che si introducevano nelle file delle formazioni partigiane, ma anche da veri e propri gruppi operanti allo interno dei reparti per ostacolare e sabotare l'attività. Avemmo persino episodi di commissari partigiani uccisi da agenti fascisti insinuati nelle nostre file.

Giustizia partigiana

A questo punto, il compagno Longo ha letto alcuni articoli da lui scritti, nell'ottobre scorso, sul giornale clandestino «Il combattente», nell'articolo si metteva in guardia i patrioti dai falsi partigiani, dalle spie, dai sabotatori, pur ricordando loro che si doveva in ogni caso allargare e ampliare il movimento di Resistenza, collaborando con tutte le varie forze e formazioni politiche.

Avv. Colla (difesa): Normalmente, processi ed esecuzioni di spie avvenivano ad opera di tribunali formati nel modo consentito dal momento. Vi erano anche dei casi particolari. Vuol parlare?

Longo: Certo, ad esempio i considerati «berretti blu» erano appunto formazioni di repubblichini travestiti. Vennero riluminati quando si scoprì di chi erano trattati. E' ora la volta di Secchia, il progettista, fa chiamare Secchia a confermare il giudizio di Longo. E' dunque anche egli nominato di lui a sottosegretario alla Difesa sotto De Gasperi.

Non è stato però possibile fine ad ora ritrovare il proprietario delle vecchie scarpe. Prendendo anche in considerazione l'ipotesi che possa trattarsi di refurtiva, la questura ha inviato fotografie dei gioielli a tutte le questure italiane. Le ricerche continuano.

gli organi giudicanti collettivi, che partivano più o meno spontaneamente valutare le acque mosse ai sospetti. Tutto questo, per altro, era poi subordinato alle contingenti situazioni del momento, dal che derivava che la maggiore responsabilità nel valutare di tali contingenze era a carico del comandante militare. Questo avrebbe dovuto regolarmente smonta, punto per punto, dalla formazione documentata delle deposizioni dei più qualificati esperti della lotta di liberazione: sulla pedana dei testimonii si sono succeduti nella mattinata Longo, Secchia e Moscatelli; il primo nella sua qualità di Comandante generale delle brigate «Garibaldi» e di vice-comandante generale del C.V.L.; il secondo come commissario generale delle brigate «Garibaldi»; il terzo come commissario di guerra per la Valsesia e per i raggruppamenti «Garibaldi» della zona Valsesia-Ossola-Custo-Vorbano.

Primo: è stato il compagno Longo: egli ha parlato per circa due ore, con estrema serenità, tra l'attenzione generale della Corte, degli avvocati e del pubblico che, foltissimo, ha assistito in questi giorni al dibattito.

Presidente: Ci dica qualcosa sul conto dell'on. Moranino.

Longo: *Da un punto di vista di partito, egli è sempre stato un nostro fedele e aderente del PCI, fino alla fine della guerra partigiana, e per questo fu arrestato e condannato dal Tribunale speciale fascista. Come comandante, ricorderà, solo questo: fin dai primi tempi dopo l'8 settembre '43, attorno a lui, giovanissimo, si radunarono molti giovani, i quali lo riconobbero come loro capo e animatore, riconoscendone dunque le sue qualità sotto tale profilo.*

*Qualità che poi vennero riconfermate durante la lotta armata, quando Moranino riuscì a raccomandare e a organizzare una migliaia di uomini che combatterono nel Biellese, zona non certo facile.*

Un insospettabile riconoscimento delle qualità di Moranino venne dopo la Liberazione, quando egli fu chiamato a far parte del primo governo De Gasperi, come sottosegretario alla Difesa ed ebbe inoltre, in sede di elezioni per la Camera, un elevatissimo numero di voti preferenziali, proprio come eletto da un collegio della Città di Biellese, in cui aveva operato durante la guerra partigiana, nella quale anche una sola sua eventuale macchia sarebbe certamente restata a galla.

Presidente: Ci parli ora del problema dello spionaggio. Era una cosa preoccupante?

Longo: Era un fenomeno estremamente preoccupante, un aspetto peculiare di quel periodo. Soprattutto grave si volontari della libertà (a cui per la provenienza da diverse parti di aderenti al movimento di liberazione e per le costituzionali formazioni partigiane di ogni tipo e coloro politico) era reso più difficile un accertamento della sicurezza (sotto l'aspetto della lealtà) di coloro i quali andavano intrasportando le file dei combattenti per la libertà. Lo spionaggio non era solo fatto da individui isolati che si introducevano nelle file delle formazioni partigiane, ma anche da veri e propri gruppi operanti allo interno dei reparti per ostacolare e sabotare l'attività. Avemmo persino episodi di commissari partigiani uccisi da agenti fascisti insinuati nelle nostre file.

Giustizia partigiana

A questo punto, il compagno Longo ha letto alcuni articoli da lui scritti, nell'ottobre scorso, sul giornale clandestino «Il combattente», nell'articolo si metteva in guardia i patrioti dai falsi partigiani, dalle spie, dai sabotatori, pur ricordando loro che si doveva in ogni caso allargare e ampliare il movimento di Resistenza, collaborando con tutte le varie forze e formazioni politiche.

Avv. Colla (difesa): Normalmente, processi ed esecuzioni di spie avvenivano ad opera di tribunali formati nel modo consentito dal momento. Vi erano anche dei casi particolari. Vuol parlare?

Longo: Certo, ad esempio i considerati «berretti blu» erano appunto formazioni di repubblichini travestiti. Vennero riluminati quando si scoprì di chi erano trattati. E' ora la volta di Secchia, il progettista, fa chiamare Secchia a confermare il giudizio di Longo. E' dunque anche egli nominato di lui a sottosegretario alla Difesa sotto De Gasperi.

Non è stato però possibile fine ad ora ritrovare il proprietario delle vecchie scarpe. Prendendo anche in considerazione l'ipotesi che possa trattarsi di refurtiva, la questura ha inviato fotografie dei gioielli a tutte le questure italiane. Le ricerche continuano.

Un reparto di spie

Longo: All'inizio denunciò per stessi episodi i componenti del Parlamento non mancavano certo altri valorosi combattenti e partigiani.

Anche la fama di Moranino testimonia in suo favore, fama di uomo affascinante, comperensivo, umano, non certo duro o severo, popolarissimo in tutto il Biellese.

Secchia conferma anche la deposizione di Longo sul problema dello spionaggio.

La guerra partigiana — egli dice — era una guerra con caratteristiche proprie, senza fronti precisi che separassero le linee con larghissime possibilità di infiltrazioni. Venerdì, per esempio, marciavano, dirette da un unico superiore comando. Ne seguì che alcune formazioni che non volevano riconoscere tale disciplina vennero disiolte. Degli aderenti, però, venivano assorbiti da altre formazioni e gli altri rimandati a casa.

Agli effetti di un funzionamento regolare delle formazioni, le direttive date erano che nei comandi, subordinatamente alle possibilità contingenti, fossero rappresentate le diverse formazioni e gli altri partigiani.

Un episodio tipico di corruzione ad archivi, di esame di documenti, il giudizio venne celebrato per lo più in aperta campagna o in qualche baita di montagna, con il pericolo costante di un'improvvisa azione del nemico.

Pres: Si redigevano verbali

non per quell'unico. Nell'ottobre scorso per stessi episodi si avevano molto spesso, ma non era all'inizio. Con l'organizzazione della lotta la situazione fu normalizzata. Non escludo che ci siano stati alcuni casi di disarmino di formazioni da parte di altre formazioni e che in casi del genere il Comando generale intervenuto disponendo la restituzione delle armi e prevenendo provvedimenti del caso. Non ricordo però fatti specifici.

Longo ha proseguito ricordando che dalla prima coazione, si passò poi a una fase di organizzazione militare, assicurando, direttamente da un unico superiore comando.

Ne seguì che alcune formazioni che non volevano riconoscere tale disciplina vennero disiolte. Degli aderenti, però, venivano assorbiti da altre formazioni e gli altri rimandati a casa.

Agli effetti di un funzionamento regolare delle formazioni, le direttive date erano che nei comandi, subordinatamente alle possibilità contingenti, fossero rappresentate le diverse formazioni e gli altri partigiani.

Un episodio tipico di corruzione ad archivi, di esame di documenti, il giudizio venne celebrato per lo più in aperta campagna o in qualche baita di montagna, con il pericolo costante di un'improvvisa azione del nemico.

Pres: Si redigevano verbali

non per quell'unico. Nell'ottobre scorso per stessi episodi si avevano molto spesso, ma non era all'inizio. Con l'organizzazione della lotta la situazione fu normalizzata. Non escludo che ci siano stati alcuni casi di disarmino di formazioni da parte di altre formazioni e che in casi del genere il Comando generale intervenuto disponendo la restituzione delle armi e prevenendo provvedimenti del caso. Non ricordo però fatti specifici.

Longo ha proseguito ricordando che dalla prima coazione, si passò poi a una fase di organizzazione militare, assicurando, direttamente da un unico superiore comando.

Ne seguì che alcune formazioni che non volevano riconoscere tale disciplina vennero disiolte. Degli aderenti, però, venivano assorbiti da altre formazioni e gli altri rimandati a casa.

Agli effetti di un funzionamento regolare delle formazioni, le direttive date erano che nei comandi, subordinatamente alle possibilità contingenti, fossero rappresentate le diverse formazioni e gli altri partigiani.

Un episodio tipico di corruzione ad archivi, di esame di documenti, il giudizio venne celebrato per lo più in aperta campagna o in qualche baita di montagna, con il pericolo costante di un'improvvisa azione del nemico.

Pres: Si redigevano verbali

non per quell'unico. Nell'ottobre scorso per stessi episodi si avevano molto spesso, ma non era all'inizio. Con l'organizzazione della lotta la situazione fu normalizzata. Non escludo che ci siano stati alcuni casi di disarmino di formazioni da parte di altre formazioni e che in casi del genere il Comando generale intervenuto disponendo la restituzione delle armi e prevenendo provvedimenti del caso. Non ricordo però fatti specifici.

Longo ha proseguito ricordando che dalla prima coazione, si passò poi a una fase di organizzazione militare, assicurando, direttamente da un unico superiore comando.

Ne seguì che alcune formazioni che non volevano riconoscere tale disciplina vennero disiolte. Degli aderenti, però, venivano assorbiti da altre formazioni e gli altri rimandati a casa.

Agli effetti di un funzionamento regolare delle formazioni, le direttive date erano che nei comandi, subordinatamente alle possibilità contingenti, fossero rappresentate le diverse formazioni e gli altri partigiani.

Un episodio tipico di corruzione ad archivi, di esame di documenti, il giudizio venne celebrato per lo più in aperta campagna o in qualche baita di montagna, con il pericolo costante di un'improvvisa azione del nemico.

Pres: Si redigevano verbali

non per quell'unico. Nell'ottobre scorso per stessi episodi si avevano molto spesso, ma non era all'inizio. Con l'organizzazione della lotta la situazione fu normalizzata. Non escludo che ci siano stati alcuni casi di disarmino di formazioni da parte di altre formazioni e che in casi del genere il Comando generale intervenuto disponendo la restituzione delle armi e prevenendo provvedimenti del caso. Non ricordo però fatti specifici.

Longo ha proseguito ricordando che dalla prima coazione, si passò poi a una fase di organizzazione militare, assicurando, direttamente da un unico superiore comando.

Ne seguì che alcune formazioni che non volevano riconoscere tale disciplina vennero disiolte. Degli aderenti, però, venivano assorbiti da altre formazioni e gli altri rimandati a casa.

Agli effetti di un funzionamento regolare delle formazioni, le direttive date erano che nei comandi, subordinatamente alle possibilità contingenti, fossero rappresentate le diverse formazioni e gli altri partigiani.

Un episodio tipico di corruzione ad archivi, di esame di documenti, il giudizio venne celebrato per lo più in aperta campagna o in qualche baita di montagna, con il pericolo costante di un'improvvisa azione del nemico.

Pres: Si redigevano verbali

non per quell'unico. Nell'ottobre scorso per stessi episodi si avevano molto spesso, ma non era all'inizio. Con l'organizzazione della lotta la situazione fu normalizzata. Non escludo che ci siano stati alcuni casi di disarmino di formazioni da parte di altre formazioni e che in casi del genere il Comando generale intervenuto disponendo la restituzione delle armi e prevenendo provvedimenti del caso. Non ricordo però fatti specifici.

Longo ha proseguito ricordando che dalla prima coazione, si passò poi a una fase di organizzazione militare, assicurando, direttamente da un unico superiore comando.

Ne seguì che alcune formazioni che non volevano riconoscere tale disciplina vennero disiolte. Degli aderenti, però, venivano assorbiti da altre formazioni e gli altri rimandati a casa.

Agli effetti di un funzionamento regolare delle formazioni, le direttive date erano che nei comandi, subordinatamente alle possibilità contingenti, fossero rappresentate le diverse formazioni e gli altri partigiani.

Un episodio tipico di corruzione ad archivi, di esame di documenti, il giudizio venne celebrato per lo più in aperta campagna o in qualche baita di montagna, con il pericolo costante di un'improvvisa azione del nemico.

Pres: Si redigevano verbali

non per quell'unico. Nell'ottobre scorso per stessi episodi si avevano molto spesso, ma non era all'inizio. Con l'organizzazione della lotta la situazione fu normalizzata. Non escludo che ci siano stati alcuni casi di disarmino di formazioni da parte di altre formazioni e che in casi del genere il Comando generale intervenuto disponendo la restituzione delle armi e prevenendo provvedimenti del caso. Non ricordo però fatti specifici.

Longo ha proseguito ricordando che dalla prima coazione, si passò poi a una fase di organizzazione militare, assicurando, direttamente da un unico superiore comando.

Ne seguì che alcune formazioni che non volevano riconoscere tale disciplina vennero disiolte. Degli aderenti, però, venivano assorbiti da altre formazioni e gli altri rimandati a casa.

Agli effetti di un funzionamento regolare delle formazioni, le direttive date erano che nei comandi, subordinatamente alle possibilità contingenti, fossero rappresentate le diverse formazioni e gli altri partigiani.

Un episodio tipico di corruzione ad archivi, di esame di documenti, il giudizio venne celebrato per lo più in aperta campagna o in qualche baita di montagna, con il pericolo costante di un'improvvisa azione del nemico.

Pres: Si redigevano verbali

non per quell'unico. Nell'ottobre scorso per stessi episodi si avevano molto spesso, ma non era all'inizio. Con l'organizzazione della lotta la situazione fu normalizzata. Non escludo che ci siano stati alcuni casi di disarmino di formazioni da parte di altre formazioni e che in casi del genere il Comando generale intervenuto disponendo la restituzione delle armi e prevenendo provvedimenti del caso. Non ricordo però fatti specifici.